

L'arresto dei giornalisti de l'Unità e Repubblica Un'ondata di proteste per questo grave atto

Anche La Malfa ha preso le distanze da Gunnella che ha sollecitato l'intervento dei giudici

Puniti per aver scritto verità scomode

Arrestati per aver scritto delle confessioni del nuovo pentito della mafia. Da ieri pomeriggio Saverio Lodato, de l'Unità, e Attilio Bolzoni, de la Repubblica, sono in isolamento nel carcere di Termini Imerese. Gli articoli «incriminati» contenevano brani delle deposizioni del pentito in cui si parla dei presunti rapporti tra boss mafiosi e personaggi politici come Salvo Lima e Aristide Gunnella.

DAL NOSTRO INVIATO BRUNO MISERENDINO

PALERMO. Gli ordini di cattura sono stati firmati dal procuratore capo di Palermo, Saverio Lodato, e Attilio Bolzoni. Nel primo pomeriggio carabinieri si sono presentati nelle abitazioni dei due giornalisti e le hanno perquisite. Saverio Lodato e Attilio Bolzoni non erano in casa e sono stati rintracciati poco dopo le 16 nella sede del quotidiano palermitano «L'Orsa».

Non sono stati interrogati ma soltanto portati direttamente nel carcere di Termini Imerese. Qual è l'accusa per un provvedimento così grave? L'imputazione nei confronti dei due giornalisti, entrambi corrispondenti da Palermo per i rispettivi giornali, è di «violazione del segreto istruttorio e peculato in concorso con pubblici ufficiali ignoti». E' proprio questa seconda imputazione, il concorso in peculato, la sconcertante novità di questa vicenda. Avvocati, giuristi, la Federazione della stampa, esponenti politici hanno espresso stupore per un'accusa del genere. Il provvedimento della magistratura, in pratica, sembra dire questo: i due giornalisti sono stati arrestati supponendo che un pubblico funzionario, un

agente di polizia giudiziaria o un magistrato abbiano fornito loro degli atti coperti dal segreto istruttorio e che in quanto tali vengono considerati beni indisponibili dello Stato. Una motivazione mai sentita prima nella pur contrastata storia dei rapporti tra stampa e poteri pubblici. Che logica giuridica possa avere questa imputazione è presto per dirlo. La sostanza della vicenda sembra invece già chiara: i due giornalisti dell'«Unità» e della «Repubblica» sono stati puniti per aver riportato con coraggio alcune delle molte e imbarazzanti rivelazioni fatte dal nuovo pentito della mafia Antonino Calderone. L'ex boss ha parlato con i giudici non solo di decine di delitti in parte imputati ma dei rapporti tra le cosche e personaggi politici influenti. Gli articoli «incriminati» e che sembrano aver dato fastidio ai giudici, è un personaggio, sono quelli apparsi su «Unità» e «la Repubblica» tra dicembre e mercoledì.

Si riportavano brani delle dichiarazioni rese al giudice del pentito Calderone in cui venivano citati Salvo Lima (membro della direzione democristiana) e Aristide Gunnella (ministro repubbli-

«Un attacco alla stampa»

ROMA. Ferma protesta per l'arresto e piena solidarietà con i giornalisti de l'Unità e de la Repubblica vengono espresse nelle numerose reazioni arrivate ieri in redazione in seguito alla clamorosa decisione della procura di Palermo.

Il Cdr del nostro giornale, che ha spedito un telegramma al presidente della Repubblica e ai presidenti del Csm, del Senato e della Camera e al procuratore generale della Corte d'appello di Palermo, sottolinea in un documento come l'arresto di Lodato e Bolzoni riproponga in modo brutale una questione essenziale per la libertà di stampa. L'aver imputato per la prima volta a due giornalisti il reato di «concorso in peculato» appare soltanto - afferma il Cdr - un artificio forzoso per mascherare la sostanza del vecchio metodo di intimidire, con l'accusa della violazione del segreto istruttorio, chi adempie alla propria funzione professionale. Si tratta dunque di un vero e proprio atto di sopraffazione rispetto al diritto di cronaca.

Un inquietante atto di intimidazione anche contro il diritto dei cittadini di essere informati, definisce gli arresti il Cdr de la Repubblica, mentre il direttore del quotidiano, Eugenio Scalfari, nel suo edito-



Attilio Bolzoni



Saverio Lodato

Le elezioni dei giudici «Un voto di progresso che sollecita profonde riforme»

Diciassette seggi a Unità per la Costituzione, undici a Magistratura indipendente, otto a Magistratura democratica. Questa la nuova geografia del Comitato direttivo centrale dell'Associazione nazionale magistrati, definita dal voto. I dati conclusivi confermano la tenuta di Unicos, la cospicua avanzata di Md, l'arretramento vistoso di Mi. La percentuale delle schede bianche, rilevante, è del 3,5%

FABIO INWINKL

Il «Parlamento» dei magistrati

Corrente	Anno	Voti	Percentuale	Seggi
«Unità per la Costituzione»	'88	2012	41,12%	15
	'83	2388	44,62%	17
	'88	2481	45	18
«Magistratura indipendente»	'80	2187	42,48%	15
	'83	1988	36,98%	13
	'88	1620	29,7	11
«Magistratura democratica»	'80	808	15,65%	6
	'83	984	17,91%	7
	'88	1188	21,9	8

ROMA. Le modificazioni sono più nette del previsto, così come è stato superiore ai pronostici della vigilia l'afflusso alle urne (quasi il 90 per cento). La nuova dirigenza della magistratura associata reca i segni di quello che, nel gergo dei partiti, si definisce uno spostamento a sinistra. Da un lato, la caduta di Magistratura indipendente, che finisce sotto il trenta per cento dei voti (era stata a lungo la formazione più forte) e perde due seggi. Dall'altro, Magistratura democratica sale di quattro punti in percentuale, attestandosi ben oltre il venti per cento. Due indicazioni inequivocabilmente fornite dal corpo elettorale dei giudici.

«Il risultato - sottolinea il presidente di Md, Giovanni Palombarini - conferma la tendenza alla crescita manifestata da alcuni anni da Magistratura democratica. Vengono così premiate la prospettiva riformatrice della corrente, la sua attività sulle grosse tematiche istituzionali, la sua trasparenza». Per parte sua, il segretario della stessa corrente, Franco Ippolito, sollecita il sistema politico e le aggregazioni più consapevoli della società civile a raccogliere i segnali del voto dando corso ad iniziative riformatrici: in particolare, un recupero di efficienza della giustizia e interventi volti a limitare lo strapotere dei capi degli uffici giudiziari e a eliminare gli incanchi extragiudiziali e la partecipazione dei giudici agli arbitrati.

In serata Magistratura democratica ha reso noti i suoi eletti nel direttivo dell'Ann. Sono Giovanni Palombarini (Padova), Edmondo Bruti Lustrati (Milano), Gianfranco Amendola (Roma), Michele Coiro (Roma), Genaro Marasà (Napoli), Mario Vaudano (Torino), Giuseppe Antonio Veneziano (Roma), Michele di Lecce (Milano) oppure - i dati delle preferenze non sono ancora definitivi - Pietro Curzio (Bari).

Resta da segnalare che a Torino - il risultato di questo importante distretto si è appreso solo ieri sera - Unicos ha subito una netta flessione, mentre ha tenuto Mi e ha progressito Md.

Dopo l'ultimo grande blitz antimafia e le rivelazioni di Antonino Calderone I Costanzo: «Macché pentito... Non conosciamo né politici né boss»

Continuano, a ritmo serrato, le indagini sul maxiblitz portato a termine in Sicilia dopo le rivelazioni del «nuovo Buscetta», il pentito Antonino Calderone. Il nostro corrispondente Saverio Lodato ha seguito, anche ieri, l'attività dei magistrati: interrogatori, testimonianze, accertamenti. Poco prima di essere ar-

restato per avere esercitato scrupolosamente il proprio lavoro, ci ha inviato questa corrispondenza.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SAVERIO LODATO

PALERMO. «Si, ho conosciuto Antonino e Giuseppe Calderone». «Si, ho conosciuto Nito Santapaola». «No, non ho conosciuto né Lima, né Gunnella, né Vizzotto».

E Calderone quando l'ha conosciuto? «Almeno trent'anni fa. Se c'era qualcuno che comandava a Catania questi erano proprio i Calderone». Si, ma lei proprio il co-

nosceva, il frequentava? «Perché Antonino era fornitore di oli minerali combustibili. Non aveva altro rapporto di lavoro con le nostre aziende». La voce tirata, i baffoni spioventi come il suo più famoso fratello Carmelo, Pasquale Costanzo, detto «Oino», 61 anni li compirà a luglio, si è presentato alle 10,30 di ieri mattina dal giudice Giovanni Falcone.

testimone. Se ne vanno Costanzo, gli avvocati Restivo e Tricoli. Esce dal suo ufficio per una breve pausa, prima di continuare gli interrogatori, il giudice Falcone. «Dottor Falcone, perché non si è presentato Carmelo ed è venuto Pasquale?». «Non lo so, chiedetelo a loro». Intanto, nella mattinata di ieri, i giudici Giacomo Conte e Giorgio De Francisci si sono recati ad Agrigento per interrogare alcuni degli arrestati nel maxiblitz dell'altro giorno. Giovanni Falcone e Leonardo Guarnotta si trasferiranno, oggi, ad Agrigento per ascoltare boss e gregari giunti in carcere dopo le rivelazioni di Antonino Calderone. Contro i mandati di cattura, alcuni degli inquisiti hanno presentato ricorso al Tribunale della libertà. Quello di Salvatore Peplone è già stato respinto.

Tortorella: una vergogna «Per meglio intimidire viene accolta l'arrogante pretesa di un ministro»

ROMA. L'arresto dei giornalisti Lodato e Bolzoni, la sua motivazione, i suoi precedenti costituiscono una vergogna che sorpassa ogni limite. Così inizia la dichiarazione di Aldo Tortorella, della Direzione Pci e responsabile della commissione Istituzioni comunista, in merito alla grave misura adottata dal procuratore palermitano Curti Giardina. «Si colpisce il diritto di cronaca - prosegue Tortorella - per intimidire i giornalisti che vogliono raccontare le cose come stanno e che non vogliono cedere al ricatto della mafia e del potere. Per colpire e intimidire meglio si escogita un'imputazione giuridicamente cervellotica e politicamente mostruosa. Viene accolta l'arrogante pretesa di

un ministro che è intervenuto pubblicamente sulla magistratura usando in modo inammissibile della sua collocazione di potere. Si sta parlando in Italia di reati, di tangenti e di truffe allo Stato e finiscono in carcere per peculato i due giornalisti perché hanno raccontato quello che sapevano. Due galantuomini in galera contro tanti delinquenti in libertà. E anche il risultato di un clima che si vuole instaurare, dell'impunità dei poteri e dell'interesse di molti, i quali lucrano sulla cosa pubblica, per avere in ruoli di comando uomini corrotti e ricattabili piuttosto che persone integre. È una sfida - conclude Tortorella - che va raccolta e rilanciata dalla protesta di tutte le persone oneste».

PER UN BAMBINO DI QUATTRO MESI LA CARNE OMOGENEIZZATA E' PIU' DIGERIBILE DELLA CARNE TRITATA.

FALSO Mi fido di più se gliela trito io.

VERO La carne omogeneizzata, essendo sminuzzata in particelle finissime, facilita molto il compito dei succhi gastrici, e quindi è molto più digeribile.

Deciso dall'editrice Unità Da lunedì di nuovo Tango E sarà a otto pagine

ROMA. L'Unità di lunedì prossimo conterrà di nuovo il suo inserto satirico. Tango ha così mancato un solo appuntamento con i suoi affezionati lettori. Il consiglio di amministrazione dell'Unità ha accolto la richiesta del direttore di Tango, Sergio Stano, e ha deciso di portare l'inserto a otto pagine. È stato anche deciso di portare a 1.000 lire il prezzo della copia del giornale, per la conseguente necessità di rafforzare complessivamente la struttura dell'Unità del lunedì. La riunione del consiglio di amministrazione si è svolta sulla base di una relazione introduttiva del presidente dell'Editrice, Armando Sarli. Il «Tango» seconda edizione nasce anche dalla necessità di una evoluzione e trasformazione della sua formula a due anni dall'inizio dell'esperienza di un settimanale di satira inserito nelle pagine del

l'Unità e che in futuro dovrà verificare anche su autonomo potenziale di mercato. L'assenso del consiglio di amministrazione al raddoppio di «Tango» è legato alla previsione di un pareggio d'esercizio tra costi e ricavi.

Il consiglio, che ha deciso di cooptare tra i propri consiglieri Valter Veltroni, responsabile della commissione propaganda e informazione del Pci, ha poi compiuto una attenta ricognizione sui risultati dei primi due anni del programma triennale 1986-88. In questi ultimi due anni l'assetto societario ha subito significative modifiche. La cooperativa soci dell'Unità, presieduta dal Senatore Paolo Volponi, ha già versato, attraverso i suoi 19.280 soci, il dieci per cento del capitale sociale con l'impegno di raggiungere entro l'anno il 20 per cento. La Fipi, finanziaria recentemente costituita, realizzerà nell'88

FALSO Credo che siano necessari per far sì che si mantenga inalterata.

VERO È preparata sotto vuoto ed è sterilizzata, e quindi non è necessario alcun conservante.

LA CARNE OMOGENEIZZATA NON CONTIENE CONSERVANTI.